

to di 14,17 milioni) per effetto di una drastica contrazione dei costi della produzione, essendosi registrata una differenza tra valore e costi di quest'ultima di 33,3 milioni, a fronte di quasi 150 milioni del 1998.

L'analisi comparativa degli aggregati costitutivi sia del valore che dei costi trova spazio, nel successivo capitolo IV, e cioè nel più ampio quadro della rassegna inerente all'intero 1999, cui si fa rinvio.

Nella presente sede merita di essere sottolineato solo che alla data del 30.6.99, sono risultati impegni in essere per 14,43 milioni circa di euro, con una flessione del 7,68% rispetto agli impegni risultanti alla chiusura dell'esercizio precedente (15,63 milioni), mentre la complessiva massa di indennizzi non ancora recuperati al 30.6.99 era costituita da oltre 11 miliardi di euro, dei quali solo 21,73 milioni attinenti al rischio commerciale e tutti gli altri attinenti al rischio politico e di cambio (nel 1998, rispettivamente 21,2 milioni e 10,65 miliardi).

Quanto all'andamento di siffatte due tipologie gestionali, l'unito prospetto ne evidenzia le risultanze di fondo, come di consueto, negative per la più consistente gestione (del rischio politico e di cambio) e positiva per quella - di esigua ampiezza - relativa al rischio commerciale.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	<i>Ramo rischio Politico e di cambio</i>	<i>Ramo rischio commerciale</i>	<i>Costi non ripartibili</i>	<i>Arrot.</i>	<i>TOTAL</i>
Voce A. 1 - Ricavi di gestione	26.885.503	-2.931.193		-1	23.954
Voce A. 5 - Altri ricavi e proventi di gestione	212.524.085	6.656			212.530
Totale valore della produzione A	239.409.588	-2.924.537		-1	236.485
Voce B.					
- Oneri di gestione	-255.796.323	7.192.906	-55.967.	-1	-243.659
- Altri oneri di gestione			-21.151.955		-21.151
Totale costi della produzione B	-255.796.323	7.192.906	-21.207.922	-1	-269.811
Valore netto della produzione (A - B)	-16.386.735	4.268.369	-21.207.922	-2	-33.326

CAP IV

L'Attività dell'Istituto nel secondo semestre 1999

1. Le principali vicende del nuovo Ente

Nella seconda parte del 1999 l'attività dell'Istituto si è diretta essenzialmente a ridefinire i criteri operativi di assunzione di rischio, alla luce delle innovazioni introdotte dal decreto legislativo istitutivo nonché della delibera del CIPE n. 93 del 9 giugno 1999, con la quale sono state indicate le tipologie dei rischi e delle operazioni assicurabili.

E' stata quindi avviata la rielaborazione radicale delle Condizioni Generali e Speciali di Polizza per le diverse tipologie di operazioni e/o di rischio introdotte dalla delibera del CIPE innanzi menzionata.

Per stabilire l'armonizzazione tra le due discipline, è stata, inoltre, definita l'area rimasta non innovata dalle previsioni della citata delibera. E', pertanto, consentita la continuità operativa di SACE per quelle tipologie di rischio alle quali possono continuare ad applicarsi le procedure e il sistema di tassazione preesistenti.

In particolare, sono state attentamente identificate le possibili combinazioni degli eventi generatori di sinistro contemplati all'art. 2.1 della delibera del CIPE ed evidenziate le analogie con le fattispecie previste dalla legge n. 227/77 nei diversi settori (quali credito acquirente, credito fornitore, rischio di produzione, cauzioni, fidejussioni, distruzioni e confische, investimenti all'estero, finanziamenti alle imprese, rischi di cambio, rischi di variazione prezzi).

Da sottolineare che la delibera del CIPE innanzi menzionata ha introdotto nuove fattispecie di eventi generatori di sinistro riguardanti l'inadempimento puro e semplice del debitore/garante in relazione sia al rischio di produzione sia al rischio del credito e la risoluzione unilaterale del contratto o il rifiuto arbitrario delle merci o dei servizi in relazione al rischio di produzione. Con riferimento al rischio del

credito e al rischio di produzione, sono state previste diverse combinazioni in relazione alla natura del debitore. In caso di debitore pubblico, agli eventi generatori di sinistro sono stati associati quelli dell'inadempienza pura e semplice e della risoluzione unilaterale del contratto, considerati anch'essi eventi con connotazioni politiche in senso lato.

Circa la qualificazione del rischio in rapporto alla natura giuridica del debitore estero, la delibera del CIPE n. 93/99 si è richiamata alla direttiva U.E. 29/98 sull'armonizzazione dei sistemi assicurativi dei Paesi membri. Ciò ha consentito di introdurre accanto alle figure del debitore privato e del debitore sovrano, quella dell'ente pubblico "non sovrano", soggetto, cioè, che pur non potendo essere assoggettato a procedura fallimentare, non è legittimato ad impegnare la responsabilità dello Stato in materia di debito estero.

In virtù delle innovazioni introdotte dalla citata delibera CIPE, particolare rilevanza assumono, nell'ambito delle tipologie di operazioni assicurabili, gli investimenti all'estero, divenuti strumento di penetrazione commerciale nel processo di internazionalizzazione delle imprese.

Ulteriore modifica ha interessato la percentuale di copertura, che è stata elevata al 95%, senza distinzione tra i vari tipi di rischio, al fine di garantire uniformità di trattamento agli operatori nazionali, in armonia con quanto praticato da altre ECAs europee e con la Direttiva n. 98/29 CE dell'Unione Europea.

L'introduzione con la Delibera CIPE n. 93/99 di nuove tipologie di rischi e di operazioni assicurabili ha reso necessaria una revisione dei tassi di premio, al fine di completare il processo di armonizzazione della politica SACE all'Accordo OCSE, che ha fissato i premi minimi (*benchmarks*) applicabili per i crediti di durata superiore a due anni verso debitori sovrani, avviato nella prima parte del 1999.

Pertanto, al fine di rendere competitivi i premi del SACE e avuto riguardo alla semplicità del sistema di tassazione previsto dall'Accordo OCSE, è stato deciso di estendere lo stesso trattamento a tutte le categorie di debitori e a tutte le tipologie di operazioni assicurabili.

In linea con quanto previsto dall'Accordo OCSE, sono stabiliti sette livelli di premio corrispondenti alle diverse categorie di rischio Paese. Nel caso di copertura dei soli rischi politici si applica una riduzione del 10% rispetto al *benchmark* e riduzioni fino ad un massimo del 30% quando nell'operazione assicurata siano presenti fattori di mitigazione del rischio.

Le categorie dei debitori privati sono state ridotte da sei a quattro in rapporto all'elevato *standing* delle banche e al merito di credito, in armonia con quanto praticato dalle corrispondenti ECAs comunitarie.

Una tra le più importanti disposizioni contenute nel D. leg.vo n. 143/98, con indubitabili riflessi sul bilancio dell'Istituto al 31.12.1999 e sugli esercizi futuri, cui si è iniziato a dare attuazione nel corso del secondo semestre, è la costituzione del fondo di riserva. La disposizione prevede la costituzione di fondi **al momento dell'assunzione del rischio**, per il pagamento dell'eventuale indennizzo. L'accantonamento deve essere commisurato all'ammontare dell'impegno assunto, alla vita media dell'operazione e al coefficiente di rischio Paese.

Sono stati fissati, al riguardo, **coefficienti di accantonamento** per ogni tipo di rischio assicurato. In particolare, per il rischio politico, i coefficienti sono stati fissati tenendo presenti le valutazioni di rischio Paese effettuate in sede OCSE e i criteri e i criteri applicati dalle banche italiane per i prestiti concessi a beneficiari esteri senza la copertura di SACE o in assenza di altri elementi di mitigazione del rischio.

Per il rischio del credito i coefficienti sono variabili da un minimo del 5% per i Paesi classificati nella prima categoria di rischio, ad un massimo del 70% per quelli inseriti nella settima categoria. Coefficienti più mirati sono fissati per le diverse categorie di rischio commerciale e vengono applicati in caso di copertura isolata del suddetto rischio, o in alternativa ai coefficienti previsti per il rischio politico quando – assicurati congiuntamente – il coefficiente di rischio commerciale sia prevalente rispetto a quello inerente al rischio politico.

2. Le risultanze contabili del 1999

Va premesso che nel redigere il bilancio del secondo semestre 1999 l'Istituto si è attenuto ad alcuni criteri – guida sostanzialmente contenuti nei più recenti disposti normativi. In particolare, l'art. 6, comma 1 del D. leg.vo 143/98 ha disposto che al Ministro del tesoro modifichi con proprio decreto la consistenza del fondo di dotazione iniziale dell'Istituto, determinata in via provvisoria, in 90 milioni di Euro con D.M. del 6.agosto 1999, e in via definitiva - sulla base della proposta di rettifica dei valori dell'attivo e del passivo avanzata dal Consiglio di amministrazione – in 445 milioni di euro.

La rettifica dei valori è avvenuta nel rispetto dei criteri fissati dall'art. 2, comma 2 della legge 29 dicembre 1990, n.408 che, in ordine alla rivalutazione dei beni delle imprese, dispone che *“i valori iscritti in bilancio e in inventario a seguito delle rivalutazioni non possono in nessun caso superare i valori effettivamente attribuibili ai beni con riguardo alla loro consistenza nonché ai valori correnti”*.

Al riguardo, va segnalato che l'art. 4, comma 4 del D.Leg.vo 23 gennaio 1993, n. 16 dispone l'esenzione fiscale delle conseguenti operazioni e il riconoscimento dei detti maggiori valori ai fini delle imposte sui redditi. Tale riconoscimento è fondamentale per la successiva deducibilità fiscale dei futuri costi ed oneri concernenti i beni rivalutati, quali le perdite su crediti.

Gli elementi patrimoniali oggetto di rettifica dei valori sono stati quelli risultanti dal bilancio di chiusura della ex SACE alla data del 30.6.1999, avuto principalmente riguardo alla circostanza che i crediti per indennizzi pagati da recuperare alla data del passaggio al nuovo Istituto erano pari ad Euro 11.043.229.764,08 cui va aggiunto l'immobile ov'è la sede di SACE.

I criteri di valutazione e di classificazione del bilancio in esame risultano conformi, di massima, alle disposizioni di cui agli articoli 2424 e seguenti del codice civile. Le immobilizzazioni, materiali e immateriali sono state iscritte al costo di acquisto o di riscatto, mentre per i beni strumentali è stata adottata una politica di

ammortamento ad aliquota costante (art. 67 del DPR 917/86 e D.M. 31.12.1988) ridotta del 50% per tener conto della durata ridotta dell'esercizio. La valutazione dei crediti è avvenuta considerando il valore di presumibile realizzazione.

2.A. Il Conto economico

Va rammentato che l'attività istituzionale si articola nei due rami assicurativi del rischio politico e di cambio e del rischio commerciale, sia in assicurazione diretta che in riassicurazione.

Le poste economiche relative al 1999 trovano specificazioni nel prospetto che segue (anche con evidenziazione per i due distinti semestri).

Nel conto economico appaiono rilevanti in **attivo**, i Ricavi di *gestione e gli altri ricavi e proventi di gestione*. Nel **passivo**, gli *oneri di gestione* tengono conto del fatto che i principali oneri tecnici della gestione di un'impresa di assicurazione sono gli indennizzi, i rimborsi di premio, le provvigioni di assicurazione, le variazioni delle riserve dei sinistri.

Anche nel 1999 (e in ciascuno dei due semestri) i costi della produzione hanno superato il valore della medesima e il dato differenziale evidenzia un peggioramento di oltre il 46,4% rispetto al 1998.

Determinante è risultato al riguardo l'andamento dei ricavi; quello degli oneri di gestione invece ha registrato una contrazione del 21,1% rispetto al 1998.

In realtà, l'evidenziato peggioramento non è da porre tanto in relazione con la componente (dei valori della produzione) attinenti ai tipici ricavi di gestione che esprimono il risultato algebrico dei premi lordi di competenza, dei recuperi a fronte delle spese per apertura dei dossier, dei rimborsi di premio al netto delle trattenute, delle provvigioni di riassicurazione e delle variazioni positive delle riserve premi.

Decisivo invece è risultato l'andamento dell'altra componente, quella relativa agli "altri ricavi e proventi", che nel 1998 ha compreso i rientri connessi

all'operazione di rifinanziamento del debito ex Unione Sovietica per 1.059 miliardi di lire.

CONTO ECONOMICO 1999

(Valori in euro)

Poste	1° semestre	2° semestre	Totale 1999	1998
A. Valore della produzione	236.485.050	554.505.910	790.990.960	1.207.064.454
B. Costi della produzione	(269.811.340)	(801.130.556)	(1.070.941.896)	(1.357.047.786)
Differenza tra A e B	(33.326.290)	(246.624.646)	(279.950.936)	(149.983.332)
C. Proventi e oneri finanziari	149.527.577	88.894.950	238.422.527	592.376.989
E. Proventi e oneri straord.	9.232.834	150.748.048	159.980.882	(428.220.542)
Imposte		(1.831.930)	(1.831.930)	
Utile (perdita) d'esercizio	125.434.121	(8.813.578)	116.620.543	14.173.115

Non eccessivamente differenti tra i due anni sono risultati i dati concernenti le altre tipologie della voce i cui importi di maggiore evidenza si riferiscono ai recuperi in linea capitale in rapporto all'attività diretta. In conto esercizio 1999 va peraltro considerato il contributo previsto dall'art.7 c.2 bis del D.L.vo n. 143/98 (255 mln. di euro), dei quali euro 244,2 mln.. destinati alla copertura degli accantonamenti effettuati dal Fondo di riserva e 10,8 mln.. per gli oneri della gestione assicurativa.

Tale contributo è stato disposto dal Ministero del tesoro quale assegnazione per l'esercizio a valere sulle risorse depositate sul conto di tesoreria intestato al predetto Ministero.

Come già anticipato, detta contrazione dei ricavi complessivi del 1999 (-416 mln. di euro) è stata superiore alla contrazione dei costi (287 mln. di euro) passati da 1,36 miliardi circa di euro, a 1,07 miliardi.

Nel 1999, invero, sono arretrate quasi tutte le componenti dei costi della produzione costituite specialmente dagli oneri della gestione assicurativa e cioè in prevalenza dal saldo algebrico tra gli indennizzi liquidati a fronte dell'attività diretta, le variazioni in diminuzione delle riserve sinistri e l'accantonamento al fondo di riserva.

Il costo per il personale ⁵ peraltro è passato da 16,27 mln. di euro (1998) a 18,53 mln. per la presenza di 1,96 mln. circa di euro connessi al trattamento di quiescenza.

Un incremento ha registrato pure la posta relativa agli **oneri diversi di gestione** (€ 184,1 mln.); al riguardo si evidenziano la cessione al Ministero del tesoro del credito verso Cuba ed altri crediti rientranti in accordi bilaterali di ristrutturazione del debito nonché la perdita registrata nei confronti dell'Ungheria, per il pagamento dell'indennizzo alla Morgan Grenfell.

Una riduzione della posta complessiva ha interessato anche i proventi e oneri finanziari, la cui somma algebrica è passata da 592,37 mln. di euro a 238,4 mln. per la riduzione della prima componente (da 608,4 mln. di euro i proventi sono passati a 287,3 mln.), mentre gli oneri sono aumentati da 16 a 50 mln. circa di euro.

Tra i proventi il calo ha riguardato sia i proventi da credito e da titoli iscritti nelle immobilizzazioni, sia specialmente i proventi diversi (interessi di mora per recupero indennizzi, utili su cambi realizzati nella gestione assicurativa ovvero conseguenti all'adeguamento delle riserve tecniche di valuta etc).

Una inversione si è per contro registrata nelle partite straordinarie, che da una prevalenza nel 1998 degli oneri (risultati 554,7 mln. di euro) sono passate a una prevalenza dei proventi (risultati quasi 163,7 mln.), con una differenza di - 428,2

⁵ Le unità in servizio erano 294 alla fine del 1998 (298 nel 1997) e 308 alla fine del 1999. Il costo medio è risultato perciò di 60.000 euro nel 1998 e di 55.300 euro nel 1999. Peraltro, se si ha riguardo ai soli salari e stipendi, gli importi medi sono stati 38,9 mln. di euro nel 1999 e 39,8 mln. nel 1998: in tale anno infatti il numero dei dirigenti è stato superiore di 3 unità rispetto a quello del 1999. Quanto ai compensi spettanti ai componenti degli organi istituzionali, fissati dal Ministero del tesoro con decreto del 9 dicembre 1999 ai sensi dell'art.5 del D.L.vo n.143/1998, l'onere complessivo è stato di 87.694 euro (67.346 per compensi fissi e 20.348 per gettoni di presenza). Con detto DM il compenso annuo da corrispondere agli organi dell'Istituto è stato così stabilito: Presidente: 50 Mln. di Lit.; Vice Presidente: 30 Mln. di Lit.; membri effettivi del consiglio: 20 Mln. di Lit.; membri supplenti: 10 Mln. di Lit.; membri del comitato esecutivo: 5 Mln. di Lit.; Presidente del collegio dei revisori: 25 Mln.; revisori: 20 Mln.; revisori supplenti: 10 Mln..

mln. di euro nel 1998 di + 160 mln. circa sul 1999: la modifica significativa in particolare non ha riguardato le sopravvenienze attive, quanto invece quelle passive, (nel 1998 sono stati versati in base alla legge n. 662/1996 al bilancio dello Stato 1073,2 miliardi di ricavi netti conseguiti con l'operazione di titolarizzazione).

Il complessivo aumento del conto economico 1999 si è concluso anche nel 1999 con un attivo, risultato di 116,6 milioni di euro (per la presenza di un salto negativo di 8,8 mln. di euro nel 2° semestre 1999, che ha ridotto a 116,6 mln. i 125,4 mln. del saldo economico attivo del 1° semestre dello stesso anno).

Va sottolineato, conclusivamente l'emergere di una tendenza dei conti economici verso saldi attivi, prima del 1998 mai raggiunti.

2.B. Lo stato patrimoniale

L'unito prospetto rende contezza dell'evoluzione dei vari grandi aggregati delle singole poste patrimoniali registratesi nel 1999 rispetto al 1998.

2.B.1. Il dato più significativo – e perciò meritevole di prioritario cenno – è quello relativo al patrimonio netto, passato dai – 1542,55 milioni di euro del 1998 ai + 436,58 milioni del 1999.

Siffatte contrapposte risultanze derivano dalle modifiche emerse in ordine sia al fondo di dotazione, sia alle pregresse perdite d'esercizio.

Quanto al primo, va tenuta presente la disposizione dell'art.6 c.1 del D.L.vo n. 143/98 (nel testo modificato con D.L.vo n. 170/1999), per la quale il Ministro del tesoro determina in via provvisoria (sulla base del patrimonio netto della SACE) il fondo di dotazione iniziale dell'Istituto, che successivamente è quantificato dal medesimo Ministro sulla base della proposta relativa alla rettifica dei valori attivi e passivi formulata dal consiglio di amministrazione dell'Istituto.⁶

⁶ A tal fine va tenuta presente la disposizione dell'art.6 co.1 bis del D.L.vo n. 143/98, per la quale le disponibilità finanziarie giacenti presso la Tesoreria centrale concernenti il fondo rotativo che è stato soppresso sono imputate al fondo di dotazione iniziale sull'Istituto.

Premesso quanto già anticipato e cioè che la misura provvisoria era stata determinata in 90 mln. di euro con decreto del Ministro del tesoro, va precisato che quella definitiva (fondata sulla rettifica dei valori) è stata quantificata in 445 mln. di euro⁷.

Una minima parte (398.067 euro) dell'importo scaturito dalla rettifica dei valori – in base ad apposita autorizzazione ministeriale – non è stata attribuita al fondo di dotazione, ma ad una speciale riserva del patrimonio netto, destinata a copertura di perdite d'esercizio.

⁷ mediante la legge finanziaria annuale potranno essere disposte eventuali integrazioni del fondo di dotazione dell'Istituto.

STATO PATRIMONIALE 1999*(Valori in euro)*

Poste	1999	1998
ATTIVO		
B. Immobilizzazioni	32.775.256	26.114.891
B1 Immateriali	220.698	90.455
B2 Materiali	7.274.072	822.907
B3 Finanziarie	25.280.486	25.201.529
C. Attivo circolante	1.459.981.036	795.978.758
C1 Rimanenze	200.856	172.266
C2 Crediti	840.158.933	112.690.568
C3 Disponibilità liquide	619.621.247	683.115.924
D. Ratei e risconti	311.729	730.149
Totale attivo	1.493.068.021	822.823.798
Conti d'ordine	27.925.727.016	2.619.811.643
PASSIVO		
A. Patrimonio netto	436.584.492	(1.542.550.540)
B. Riserve tecniche	617.723.076	539.125.222
C. Fondi per rischi e oneri	45.226.131	45.977.606
D. Tfr	7.208.255	6.580.257
E. Debiti	386.326.067	1.773.627.598
F. Ratei e risconti	=	63.655
Totale passivo e netto	1.493.068.021	822.823.798
Conti d'ordine	27.925.727.016	2.619.811.643

All'attuazione della esposta normativa va riferita perciò la misura del fondo di dotazione, ridottasi nel 1999 a 445 mln. di euro, a fronte dei 6,5 milioni di euro del 1998, assorbiti interamente dagli oltre 8 miliardi di perdite d'esercizio cumulate sugli esercizi precedenti⁸ con conseguente risultanza negativa del patrimonio netto.

2.B.2. L'altra componente patrimoniale con risultanze notevolmente divaricate nei due esercizi attiene ai debiti, passati da 1,77 miliardi di euro a 386 milioni di euro.

Nel 1999 infatti non compaiono i debiti verso lo stato attinenti al fondo rotativo (1652 milioni circa di euro nel 1998), che come ora ricordato, è stato soppresso con l'art. 3 D.L.vo n. 170/1999; a tale incisivo calo debitorio si contrappone l'incremento da 120 milioni a 383,5 milioni circa di euro dei debiti diversi, costituiti in prevalenza da quote di recuperi da versare al Ministero del tesoro che, in base all'art.702 del D.L.vo n. 143/98, è cessionario dei crediti indennizzati dell'Istituto inseriti negli accordi di ristrutturazione stipulati dal Ministero degli affari esteri d'intesa con il Ministero del tesoro.

2.B.3. Anche le risultanze in tema di attivo circolante, e in particolare di crediti, hanno segnato una differenza drastica rispetto al 1998, per effetto dell'aumento da 112,7 milioni circa di euro ad oltre 840 milioni.

Sull'aumento ha influito la già menzionata rettifica dei valori operata dall'Ente a termini di legge (art.2 L. n. 408/1990) ai fini della modifica della consistenza iniziale del fondo di dotazione: oltre 210 milioni risultano i conseguenti maggiori crediti annessi ad indennizzi pagati (rischio politico); questi si sono aggiunti ad altri 280 milioni circa di crediti iscritti nel corso del 1999 a fronte di indennizzi pagati. Vanno poi considerati i 255 milioni (di euro) per crediti verso il Ministero del tesoro rappresentativi del contributo in conto esercizio 1999, dal medesimo Ministero assegnato all'Istituto ai sensi dell'art.7, co.2 bis del D.L.vo n.

⁸ Tali perdite non figurano nel calcolo del patrimonio netto del 1999.

143/98 e cioè a carico delle somme recuperate sui crediti derivanti da accordi bilaterali di ristrutturazione di debiti.

Detto importo corrisponde all'apposita riserva tecnica denominata "fondo D.L.vo n. 143/98," istituito a termini dell'art.6 del D.L.vo n. 170/1999 per il pagamento dei sinistri.

L'incremento delle riserve tecniche da 539 a 617,7 milioni di euro trae origine prevalentemente dall'importo relativo alla ora cennata nuova riserva.

2.B.4. Le immobilizzazioni materiali hanno registrato la cospicua lievitazione da 822.900 euro a 7,27 milioni, per la presenza nel 1999 del dato concernente terreni e fabbricati (6,69 milioni), inesistente nel 1998. Si tratta dell'importo relativo alla sede dell'Ente, oggetto di contratto di leasing fino al 1998. Nel 1999 è stato esercitato il diritto di riscatto e l'Ente ne è diventato proprietario.

2.B.5. La massa dei conti d'ordine, infine, è passata da 2,6 a quasi 28 miliardi di euro, essenzialmente per la componente "impegni propri", il cui importo di 806,5 milioni di euro del 1998 è lievitato a 26,5 milioni circa di euro nel 1999.

La metà circa di detto importo (13 mld.) rappresenta gli impegni assicurativi in essere alla data del 31 dicembre 1999 per polizze a fronte delle quali non risultano denunciati sinistri da parte degli assicurati (nel 1998 il corrispondente importo era menzionato solo nella nota integrativa): la collocazione di tali importi nei conti d'ordine e non nelle poste patrimoniali trova giustificazione nel fatto che solo quando (e se) insorge il sinistro ha origine un debito certo dell'Istituto.

Altri 10,33 miliardi si ricollegano al disposto del già richiamato articolo 7, co.2 del D.L.vo n.143/98. Va premesso al riguardo che, in base alla disciplina quivi contemplata, dei crediti verso Paesi esteri per indennizzi pagati da recuperare, oggetto di accordi bilaterali di ristrutturazione, il Ministero del tesoro diviene cessionario. E' da ricordare al riguardo che il medesimo può delegare all'Istituto la gestione del recupero di detti crediti: ciò che ha effettuato con decreto del 4 novembre

1999. I crediti eventualmente recuperati saranno erogati su apposito conto corrente acceso presso la Tesoreria centrale dello Stato ed intestato al Ministero.

Figurano poi tra i cennati 26,5 miliardi di euro anche 2,35 miliardi rappresentativi di credito del Tesoro (da incassare a fronte di accordi bilaterali intergovernativi di ristrutturazione), che si ricollegano a speciali operazioni autorizzate dal Ministero del tesoro, con apposite banche europee, scelte previa gara.

Tali banche si sono impegnate a versare all'Istituto il differenziale tra gli interessi a tasso fisso che matureranno su detto importo di crediti e il valore attuale degli interessi a tasso variabile⁹.

L'iniziativa è diretta a contenere gli oneri a carico dello Stato connessi alle necessità finanziarie dell'Istituto.

Da ultimo, compongono la indicata complessiva massa dei conti d'ordine (pari a quasi 28 miliardi) anche 1,2 miliardi circa (1,6 nel 1998) relativi ad importi connessi a segnalazioni di sinistro già effettuate dagli assicurati (con contestuale richiesta di indennizzo), senza che, peraltro, siano scaduti ancora i termini costitutivi di sinistro.

⁹ In data 31 maggio 2000 l'Istituto ha riscosso 260.359.459 euro.

CAP. V

Aspetti significativi dell'assicurazione del commercio estero

1. Considerazioni di base

Come emerge dalla relazione sulla gestione allegata ai bilanci dell'Ente, la nuova strategia che presiede alla politica di esportazione all'estero, di cui l'Istituto per i servizi assicurativi del commercio estero è importante elemento, si basa su alcune considerazioni. Le imprese italiane che operano sui mercati internazionali sono circa 180.000, di cui il 98 % ha meno di 200 dipendenti e l'80% meno di 50 dipendenti. Si è verificata nel tempo una evoluzione dell'internazionalizzazione del sistema Italia che sta diventando sempre più terreno di imprese medio - piccole. L'Italia, inoltre è tradizionalmente un Paese esportatore, sesto su scala mondiale di fronte ad una domanda estera di tecnologia, capitali e investimenti. L'impostazione dell'azione che si sta ponendo in essere è quella di costruire una strategia di sistema-paese che consenta alle imprese italiane di competere sui mercati internazionali con l'ausilio di strumenti agevolativi, rafforzativi e di garanzia.

Finora la SACE prima e l'Istituto poi hanno potuto corrispondere alla domanda assicurativa delle imprese grandi e medie, mentre la piccola impresa non rivolge normalmente la domanda assicurativa per ragioni procedurali, normative e di *plafond* assicurativo, oltre che per i costi del premio assicurativo. Sotto tale profilo l'Istituto sta operando nel senso di promuovere convenzioni con finanziarie regionali in funzione di una maggiore flessibilità della copertura assicurativa regione per regione, in primo luogo verso la piccola impresa. Il problema è costantemente all'attenzione dell'Istituto nei riguardi dei Paesi di maggiore interesse per l'esportazione.

Inoltre, l'Istituto assicura il rischio politico ma, di massima, non assicura il rischio commerciale: è, questo, un problema di fondo che rappresenta la vera differenza rispetto ad analoghe società straniere e che dipende da un vincolo normativo.